Anno 4° numero 58 31 gennaio 2013

¡Venceremos!

AMICUBA ONLINE

IL BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA

IN QUESTO NUMERO: **pag. 2** – *.CELAC- Vertice a Santiago del Cile;* **pag. 5** – *Che cosa è la CELAC;* **pag. 6** – *L'ALBA è un modello d'integrazione;* **pag.7** – *Altri piani per destabilizzare il Governo cubano;* **pag. 9** – *Terrore a Miami: Arrivano i rossi –;* **pag. 11** – *Le ragioni per cui Obama dovrebbe guardare a La Habana;* **pag. 12** *Raúl Castro, il vero dissidente;* **pag. 14** – *Il nutrimento degli avvoltoi- Cuba e disarmo nucleare;* **pag. 15** – *Sanità a Cuba;* **pag. 16** *Cavo in fibra ottica – Turismo record;* **pag. 17** – *Richiedono agli USA prove che scagionerebbero Gerardo Hernandez – Libro di Morais sui Cinque;.* **pag. 18** – *160° di Martí – per tutti El Moncada in pdf.*

Proseguono le raccolte fondi per l'uragano Sandy e per gli antitumorali pediatrici

traduzioni a cura della redazione di El Moncada

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA
Sede Nazionale: via Pietro Borsieri, 4 – 20159 Milano - Tel. 02 680862 www.italia-cuba.it - amicuba@tiscali.it
Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n. 82

Punti importanti della Dichiarazione di Santiago del Vertice della CELAC

da Cubadebate_it

Il primo Vertice della Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici (CELAC) che ha riunito 33 paesi dell'area, si è concluso lunedì 28 gennaio con la Dichiarazione di Santiago, un documento di accordi, i cui punti centrali sono i seguenti:

- Sottolineiamo che l'inizio del funzionamento della Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici (CELAC) costituisce una pietra miliare nella storia dell'America Latina e dei Caraibi, dal momento che riunisce in forma permanente i 33 paesi della regione, in un meccanismo di dialogo ed accordo che si va conformando come un forum ed un attore politico, per avanzare nel processo di integrazione politica, economica, sociale e culturale, per ottenere il necessario equilibrio tra l'unità e la diversità.
- Esprimiamo la nostra più profonda e fraterna solidarietà col popolo venezuelano e al suo Presidente, Hugo Chávez Frías, a cui auguriamo il più rapido e completo recupero.
- Consideriamo che l'unità e l'integrazione della nostra regione devono essere costruite gradualmente, con rispetto al pluralismo e al diritto sovrano di ognuno dei nostri popoli di scegliere la sua forma di organizzazione politica ed economica.
- Riaffermiamo che la democrazia, lo sviluppo sostenibile e il rispetto di tutti i diritti umani civili e politici, economici, sociali e culturali, nel loro carattere universale, indivisibile e interdipendente, compreso il diritto allo sviluppo, sono intimamente correlati e si rafforzano reciprocamente.
- Ribadiamo l'appoggio al processo di dialogo che si porta a termine tra il Governo della Colombia e le FARC, destinato a mettere fine a un conflitto interno che da più di 50 anni ha colpito lo sviluppo politico, sociale ed economico di questa nazione gemella e auguriamo il successo all'iniziativa, affinché conduca a un accordo per il bene del popolo colombiano.
- Esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per la situazione in Siria. Manteniamo la speranza che si giunga a un accordo pacifico e duraturo, senza un'indebita interferenza estera, nella grave crisi che esiste in questo paese.
- Sottolineiamo il carattere latinoamericano e caraibico di Puerto Rico (…)

– Respingiamo fermamente le valutazioni, le liste e le certificazioni unilaterali e illegittime che fanno alcuni paesi sviluppati e che colpiscono i paesi della regione, in questione, quelle che si riferiscono al terrorismo, al narcotraffico, alla tratta di persone e altre di carattere simile.

- Speriamo di potere formare, gradualmente, uno spazio regionale dell'energia.
- Rileviamo gli sforzi fatti dagli Stati membri, tanto a livello nazionale come regionale, per avanzare nel confronto del problema mondiale delle droghe.
- Sottolineiamo la vitale importanza che hanno gli studi e la riflessione sui risultati e sulle limitazioni delle politiche attuali per affrontare detti problemi (la lotta contro il narcotraffico) e l'identificazione di strategie più efficaci per affrontare le sfide che rappresenta detto fenomeno per i nostri paesi.
- Riaffermiamo l'importanza di avere una voce regionale forte e influente che permetta di riflettere il crescente peso delle economie emergenti nello sviluppo e nell'economia mondiale, assicurando una rappresentazione equa di tutti i paesi membri nelle istituzioni finanziarie internazionali.

– Sebbene siano benvenute le misure che permettano di stimolare le economie sviluppate, esprimiamo la nostra preoccupazione per l'espansione monetaria in questi paesi e i suoi effetti sulla regione.

- Enfatizziamo la necessità di continuare con il processo di riforma dell'agricoltura accordato nell'incontro in Uruguay e raccolto nel mandato agricolo di Doha.
- Ringraziamo la Repubblica dell'Ecuador per accogliere la Presidenza Pro Tempore della CELAC nell'anno 2015 e la celebrazione del IV Vertice della CELAC.

Unità e Sovranità: i concetti chiave della CELAC secondo il Presidente cubano

Il presidente cubano Raúl Castro ha considerato che le strade dell'unità e della sovranità costituiscono concetti chiave per consolidare la Comunità degli Stati Latinoamericani e dei Caraibi, blocco integrazionista che realizza a Santiago de Cile il suo primo vertice di Capi di Stato e di Governo.

Video (in spagnolo): http://www.youtube.com/watch?v=03BwI2797_E

Unire gli sforzi per consolidare l'unità

da Granma.it -Yaima Puig Meneses /Leticia Martínez Hernández. Foto: estudios revolución

Raúl ha incontrato i presidenti del Messico, Repubblica Dominicana e Costa Rica, e il Direttore Generale della FAO

Con il proposito di continuare a riunire gli sforzi per consolidare l'unità dell'America Latina e dei Carabi, è cominciato a Santiago del Cile, domenica 27, il 1º Vertice della CELAC, appuntamento che ha suscitato molte aspettative tra i paesi della regione, per la possibilità reale di realizzare i sogni d'integrazione che anelavano i loro Eroi della Patria. Raúl Castro Ruz, Presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri, guida la delegazione cubana che partecipa ala riunione ed oggi riceverà dalle mani del presidente cileno Sebastián Piñera la Presidenza Pro Tempore della Comunità. Inaugurando il Vertice, Piñera ha inviato le sue condoglianze al popolo del Brasile per il fatidico incendio che ha ucciso più di 230 persone all'alba di domenica 27. Poi ha riconosciuto "la visione, la tenacia, la forza e il profondo impatto del presidente del Venezuela, Hugo Rafael Chávez Frías nella creazione della CELAC", ed ha augurato che possa vincere questa nuova battaglia con la sua forza e il coraggio di sempre. Inoltre il presidente cileno ha commentato che il 1º Vertice della CELAC è un'opportunità unica per conversare, condividere esperienze ed unire forze che permettano di avanzare più rapidamente per il cammino dell'integrazione.

I DIALOGHI BILATERALI

Durante la giornata di ieri, domenica, il Presidente cubano ha inoltrato il presidente del Messico, Enrique Peña Nieto, in un ambiente caldo e cordiale. Durante l'incontro, il Presidente messicano ha espresso il suo desiderio di mantenere le relazioni con Cuba al più alto livello, come ha sostenuto anche Raúl. Più tardi il Generale d'Esercito ha ricevuto José Graziano da Silva, direttore generale della FAO, con il quale ha parlato delle sfide per l'organizzazione nella lotta contro la fame e l' insicurezza alimentare. Raúl, nel moment propizio, ha conosciuto i nuovi studi realizzati e le statistiche vincolate a questo importante tema. Poi il Presidente cubano ha conversato con il presidente della Repubblica Dominicana Danilo Medina, che si è interessato alla convalescenza di Hugo Chávez. Durante l'incontro hanno anche parlato di vari temi dell'attualità internazionale e dei loro rispettivi paesi. Al termine del pomeriggio di ieri, domenica 27 tarde, Raúl ha parlato con la Presidentessa della Costa Rica, Laura Chinchilla, e nell'opportunità sono stati analizzati diversi aspetti bilaterali e dell'ambito internazionale, con enfasi sull'importanza di questo 1º Vertice per la regione. In tutti gli incontri Raúl è stato accompagnato da Miguel Díaz-Canel Bermúdez, vicepresidente del Consiglio dei Ministri, e dal ministro degli Esteri, Bruno Rodríguez Parrilla. Inoltre il compagno Raúl ha sostenuto scambi informali praticamente con tutti i Capi di Stato e di Governo dell'America Latina e dei Caraibi, e con alcuni europei.

CELAC-UE O IL VERTICE DEL SILENZIO

Al termine del Vertice CELAC–UE, il Presidente boliviano Evo Morales ha detto, in una conferenza stampa, di sentirsi preoccupato per i metodi di lavoro usati in questo incontro, e che è stato scelto di mantenere nel silenzio i dibattiti generati. "Il ritiro dei presidenti sembra un riflesso del silenzio, una riunione di sordi, quando dovrebbe essere davanti ai popoli". Morales ha commentato che è necessario creare un ambiente di fiducia tra i due continenti e terminare con un colonialismo interno e uno esterno. "Anche oggi ci sono paesi dell' Europa che sono padroni dei nostri territori come nel caso dell'occupazione da parte del Regno Unito delle Isole Malvine", ha ricordato. "È necessario che il Cile restituisca alla Bolivia un'uscita sul mare, ha aggiunto, ed una volta risolto il colonialismo, potremo avere una vera integrazione". Il presidente boliviano ha fatto riferimento all'urgenza di far prevalere una complementarità nelle relazioni tra l'America a l'Europa, perché altrimenti vincerà sempre il più forte. Tra le sfide per stimolare una relazione tra uguali, ha citato la lotta contro il narcotraffico, che deve essere una responsabilità degli Stati, senza interventi di potenze straniere. Inoltre ha parlato del ricerca di soluzioni alla crisi finanziaria, che non implichino più le privatizzazioni né i tagli dei bilanci per i servizi sociali. Evo Morales ha incitato al rispetto per la Madre Terra, a ridurre le spese militari, per ottenere un'integrazione che ponderi gli investimenti con trasferimenti di tecnologie e conoscenze, e a non penalizzare l'emigrazione. Poi ha anche considerato che il 1º Vertice della CELAC è il risultato di un'integrazione senza gli Stati Uniti, e questo è un processo di liberazione e questa integrazione dovrà continuare per il bene dei nostri popoli.

Cuba assume la Presidenza della CELAC

da Amicuba*Isolaribelle

Riportiamo parte dell'intervista rilasciata a Prensa Latina da Salim Lamrani in merito alla riunione al vertice CELAC di Santiago del Cile in svolgimento in queste ore. La riunione è anche la sede del primo incontro con i rappresentanti dell'Unione Europea.

Il vertice con la Comunità di Stati Latinoamericani e dei Caraibi (CELAC), consente all'Unione Europea (UE) di capire che ci sono alternative all'austerità per affrontare la crisi, ha detto l'accademico francese Salim Lamrani.

In un'intervista con Prensa Latina, giornalista, autore e docente presso l'Università di Parigi-Sorbona, ha osservato che a confronto, nella riunione prevista per il 27 gennaio a Santiago del Cile, sono due filosofie e due diversi progetti sociali.

"L'Europa ha molto da imparare dalla nuova America Latina rappresenta da Brasile, Venezuela, Bolivia, Argentina e Ecuador tra gli altri, in termini di lotta contro il mondo finanziario e per riguadagnare la sovranità", ha detto Lamrani.

Questi paesi sono riusciti a ridurre il peso del debito e ad alleviare l'oppressione delle agenzie di prestito multilaterali, senza l'applicazione di misure di austerità estreme, contrariamente a ciò che sta accadendo oggi nella zona euro ha ricordato.

Ha osservato che, mentre molte nazioni della CELAC sono al lavoro per mettere l'essere umano al centro del progetto sociale, nell' Unione Europea tutti progettati sono attuati per favorire i grandi gruppi finanziari, anche a costo di sacrifici per centinaia di migliaia di famiglie in Grecia, in Spagna o in Portogallo.

La Comunità dei paesi dell'America latina e dei Caraibi è stata fondata in Venezuela nel dicembre 2011 e coinvolge 33 paesi nelle americhe, con l'eccezione degli Stati Uniti e del Canada.

Questa organizzazione, ha detto Lamrani, permette alle persone della regione di basare le loro relazioni sulla reciprocità, la solidarietà e l'integrazione, per resistere ai disegni egemonici di Washington .

Si tratta ,ha detto, di un passo verso una sorta di seconda indipendenza del continente, che apre le porte allo sviluppo di comuni politiche economiche e sociali, alternative al neoliberismo.

Dopo l'incontro con l'Unione europea, i membri della CELAC tengono il loro primo vertice annuale, dove il Cile consegna a Cuba la presidenza di turno del gruppo.

"Cuba è sempre stato un simbolo di indipendenza, di emancipazione per la dignità dell'America Latina ed è logico che assuma la guida di questa organizzazione", ha detto Lamrani.

Ha aggiunto che il prestigio della Rivoluzione è grande perché non solo è riuscito il consolidamento di una nazione sovrana in cui regna la giustizia sociale, ma fatto della solidarietà l'asse della politica internazionale.

"Cuba non fornisce le proprie eccedenze, ma condividere quel poco che hanno con umanità. Nazioni più ricche nel mondo dovrebbero fare altrettanto", ha detto.

Bruno Rodríguez: il nostro interesse supremo è proteggere l'unità della CELAC

Intervista realizzata da Telesur al Cancelliere di Cuba Bruno Rodríguez Parrilla, in occasione del Vertice della CELAC a Santiago del Cile

Video (in spagnolo)
http://www.youtube.com/watch?v=S9Fw9S6DPxY&feature=player_detailpage

Qualche notizia sulla CELAC

CELAC - Comunità di Stati Latinoamericani e Caraibici (in spagnolo: Comunidad *de Estados Latinoamericanos y Caribeños*; in portoghese: *Comunidade dos Estados Latino-Americanos e Caribenhos*; in francese: Communauté diaÉtats Latino-Américains et Caribéens), conosciuta con la sua sigla CELAC. È un'organizzazione regionale intergovernamentale che riunisce i paesi dell'America Latina e dei Caraibi, senza l'ingerenza degli Stati Uniti e del Canada. La CELAC nasce dall'unione di due importanti spazi di riunione in America Latina, il Grupo de Río e la Cumbre de América Latina y el Caribe sobre Integración y Desarrollo (Vertice dell'America Latina e dei Caraibi su Integrazione e Sviluppo) - CALC, meglio conosciuto come Vertice dell'Unità. L'ente regionale è stato fondato il 3 dicembre 2011 a Caracas, Venezuela

Stati membri

Bandiera	Stati membri	Data di ingresso	Popolazione	Superficie terrestre	Sedi
	Antigua y Barbuda	Fondatore	87.883	443 km²	Saint John
	República Argentina	Fondatore	40.091.359	2.780.400 km²	Buenos Aires
	Mancomunidad de las Bahamas	Fondatore	301.790	13.940 km²	Nassau
	Barbados	Fondatore	279.912	431 km²	Bridgetown
	Belice	Fondatore	372.000	22.966 km²	Belmopán
	Estado Plurinacional de Bolivia	Fondatore	10.426.160	1.098.581 km²	Sucre y La Paz
	República Federal de Brasil	Fondatore	190.732.694	8.514.877 km²	Brasilia
	República de Chile	Fondatore	17.094.275	756.096,3 km²	Santiago de Chile
	República de Colombia	Fondatore	45.656.937	1.141.748 km²	Bogotá
	República de Costa Rica	Fondatore	4.579.000	51.100 km²	San José
	República de Cuba	Fondatore	11.242.621	110.860 km²	La Habana
	República Dominicana	Fondatore	10.090.000	48.442 km²	Santo Domingo
	Mancomunidad de Dominica	Fondatore	69.278	754 km²	Roseau
	República del Ecuador	Fondatore	14.306.876	283.561 km²	Quito
	República de El Salvador	Fondatore	5.744.113	21.041 km²	San Salvador
	Granada	Fondatore	89.502	344 km²	Saint George's
	República de Guatemala	Fondatore	14.700.000	108.889 km²	Ciudad de Guatemala
	República Cooperativa de Guyana	Fondatore	759.000	214.970 km²	Georgetown
	República de Haití	Fondatore	9.800.000	27.750 km²	Puerto Príncipe
	República de Honduras	Fondatore	7.793.000	112.492 km²	Tegucigalpa
	Jamaica	Fondatore	2.735.520	10.991 km²	Kingston
	Estados Unidos Mexicanos	Fondatore	112.322.757	1.972.550 km²	México, D. F.
	República de Nicaragua	Fondatore	5.465.100	129.494 km²	Managua
	República de Panamá	Fondatore	3.405.813	78.200 km²	Panamá
	República del Paraguay	Fondatore	7.030.917	406.752 km²	Asunción
	República del Perú	Fondatore	29.885.340	1.285.215,6 km²	Lima
	Santa Lucía	Fondatore	160.145	616 km²	Castries
	Federación de San Cristóbal y Nieves	Fondatore	38.950	261 km²	Basseterre
	San Vicente y las Granadinas	Fondatore	104.000	389 km²	Kingstown
	República de Surinam	Fondatore	526.000	163.270 km²	Paramaribo
	República de Trinidad y Tobago	Fondatore	1.299.953	5.128 km²	Puerto España
	República Oriental del Uruguay	Fondatore	3.424.595	176.215 km²	Montevideo
	República Bolivariana de Venezuela	Fondatore	30.102.382	916.445 km²	Caracas

Fonte: ecured.cu

"L'ALBA è un modello d'integrazione", afferma Salim Lamrani

da Prensa Latina. It

Il saggista francese Salim Lamrani ha affermato oggi che l'Alleanza Bolivariana per i Popoli della Nostra America (ALBA), è modello da seguire per l'integrazione nella regione. "L'unità sociale che propone l'ALBA è significativamente superiore", ha detto nelle dichiarazioni a Prensa Latina. "Tutti i suoi paesi membri hanno migliorato gli indici di sviluppo umano, si è eliminato l'analfabetismo in Bolivia, in Nicaragua, nell'Ecuador e nel Venezuela, e sono anche superiori gli indicatori di salute", ha indicato. "L'ALBA", ha sottolineato, " prova che l'integrazione basata sulla solidarietà è possibile". Membri della giuria di saggi storici-sociali della 54º edizione del Premio Letterario Casa de las Americas che si realizza qui, hanno accentuato che i paesi latinoamericani devono sviluppare il proprio cammino in modo indipendente.

"Bisogna lasciare indietro tutte le differenze di opinione per continuare la rotta dell'unità senza copiare nessun modello che si stia svolgendo in altre regioni del pianeta", ha detto in allusione all'Unione Europea. "Quel progetto", ha accentuato, "è di carattere non fattibile". Accompagnato dal saggista colombiano Renan Vega, un altro integrante della giuria in questa categoria, Lamrani ha partecipato nel panello Integrazione Latinoamericana, progressi, prospettive e difficoltà, come parte delle sessioni che si svolgono nel concorso. "Siamo in un periodo di prosperità di questi processi, che non hanno avuto precedenti, eccetto nel momento di 200 anni fa. Non ha mai avuto la forza che ha adesso", ha indicato. "Tutto è cominciato associato ad un paese che nell'attualità ha una partecipazione cruciale: il Venezuela", ha ricordato.

Di ritorno oggi alla capitale, dopo alcuni giorni di valutazioni di opere nell'hotel Jagua della provincia di Cienfuegos, le giornate accademiche parallele al concorso letterario proseguiranno fino a giovedì, quando si sveleranno i nomi dei premiati.

Premio Nobel della Pace a Cuba per un riconoscimento tra i popoli

da Prensa Latina. It

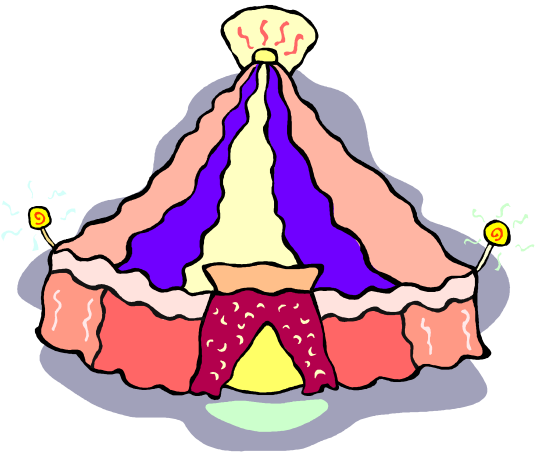
Il Premio Nobel della Pace argentino, Adolfo Perez Esquivel, ha affermato oggi che per ottenere l'equilibrio del mondo è necessario che i popoli si conoscano in profondità per continuare a camminare verso il tragitto della liberazione. In un intervento speciale nella III Conferenza Internazionale Per l'Equilibrio del mondo, evento che riunisce in questa capitale ad oltre 800 delegati di circa 40 paesi, ha sottolineato il valore di preservare la cultura, l'identità ed il pensiero proprio delle nazioni. La dominazione non comincia per un fattore economico bensì per un fattore culturale, ha segnalato, ed oggi si impone la monocoltura delle menti, come maniera di avviarci a perdere l'identità ed i valori dei nostri popoli, tutto ciò mediante la massificazione. Per affrontare questa situazione, Perez Esquivel ha fatto riferimento all'importanza della memoria storica "non per rimanere nel passato, bensì per illuminare il presente, durante il quale dobbiamo continuare a preparare il futuro della nostra strada". Ha abbordato anche la necessità di fortificare l'unità per fare fronte alla valanga che tenta di colonizzare di nuovo i paesi che non sono poveri, secondo il difensore dei diritti umani: sono paesi che si sono impoveriti a causa del saccheggio a cui sono stati sottomessi. In questo senso, ci sono segni di speranza nel continente, ha manifestato, con meccanismi integratori come la Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici (CELAC), nella quale Cuba è

appena stata nominata presidente pro tempore, ed altre organizzazioni regionali, che perseguono l'unità continentale. Il Premio Nobel della Pace si è pronunciato al rispetto dei temi puntuali che contribuirebbero alla pace ed all'equilibrio nel continente americano, come il sollevamento del bloqueo economico, commerciale e finanziario che mantengono gli Stati Uniti contro Cuba da più di mezzo secolo. Ha anche menzionato il processo di dialogo per terminare il conflitto armato in Colombia, nel quale intervengono il governo di questo paese e le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia-Esercito del Popolo (EP). Un altro tema abbordato dal riconosciuto attivista sociale si riferisce alla distruzione dell'ecosistema, fatto che ha considerato come un'enorme minaccia per l'equilibrio del pianeta. Perez Esquivel ha ricordato il cattivo utilizzo delle risorse naturali, con esempi riferiti alla consacrazione degli alimenti per la produzione di biocombustibili, mentre nel mondo ci sono 870 milioni di persone affamate, fatto che significa il 12,5% della popolazione mondiale, secondo una relazione della FAO del 2012.

Annunciano un nuovo circo per condannare Cuba, ma è un'aggiunta alla stessa serie

da heraldocubano - Arthur González

Il 19 febbraio prossimo, nonostante le basse temperature invernali, si terrà a Ginevra la V edizione dell'evento sui Diritti umani, Tolleranza e democrazia, organizzato da 20 ONG e dal Directorio Democrático Cubano, con sede a Miami, il che dice in anticipo di che diritti umani e tolleranza si parlerà. Non bisogna essere indovini o avere poteri mentali per sapere che in quel forum non si accuseranno gli Stati Uniti per le violazioni che commettono contro i prigionieri incarcerati a vita nel carcere illegale ubicato nella Base Navale, situata nel territorio cubano occupato di Guantanamo, i quali non sono mai stati presentati davanti a un tribunale, non hanno mai visto un avvocato e non sanno di che cosa li si accusa. Agli Stati Uniti non saranno imputati nemmeno gli assassini di centinaia di migliaia di civili durante le illegali guerre in Afghanistan, Iraq o Libia. Non si parlerà dei crimini commessi da Israele contro il popolo palestinese, né del muro costruito per isolarli e che muoiano per fame e malattie. Naturalmente non si dirà una sola parola sulle deportazioni di latino-americani del territorio nordamericano con la separazione delle famiglie, gli assassini alla frontiera con il Messico e il muro che rimane come esempio del disprezzo verso i messicani. Dalle feroci repressioni degli Occupanti di Wall Street, delle intercettazioni telefoniche, degli SMS e dello spionaggio elettronico, non si parlerà per mancanza di tempo nell'agenda preparata, nella quale sicuramente non si analizzeranno nemmeno le flagranti violazioni dei diritti umani e gli abusi commessi contro gli *Indignados*, i lavoratori di Grecia, Spagna, Portogallo, Italia e altri paesi europei, perché protestavano contro i massicci licenziamenti, gli sfratti, e l'abbassamento del livello di vita dopo i recenti adeguamenti economici. Per i suoi organizzatori niente di quanto detto sopra è violazione dei Diritti Umani, come neppure lo sono le repressioni contro gli studenti cileni e tanto meno ciò che si fa contro l'etnia Mapuche in Cile. Senza essere indovini, si sa che gli accusati saranno Cuba, Corea del Nord, il governo siriano, Russia e Cina, perché per loro è lì che si commettono "abusi e atrocità"; i casi che avvengono in Occidente sono scontri contro "rivoltosi e criminali".



Il libretto dello spettacolo è già stato approvato e conta sul finanziamento di Washington e di altri membri della NATO. Non a caso coinciderà con il segmento di alto livello della XXII sessione del Consiglio dei Diritti Umani che si svolgerà dal 25 febbraio al 22 marzo 2013.

Rivelano, negli USA, altri piani per destabilizzare il governo cubano

da Cubadebate/La Jornada

Il programma di "democrazia" per Cuba promosso dal governo degli Stati Uniti è "un' attività operativa" che richiede "discrezione continua" nel quadro di vari "piani di transizione" che Washington contempla nei suoi sforzi contro il regime del presidente Raúl Castro, secondo documenti ufficiali degli Stati Uniti divulgati oggi dal National Security Archive. I testi ufficiali fatti conoscere oggi sono stati presentati davanti a un tribunale come parte di un'azione legale promossa da Alan Gross, il contrattista incarcerato a Cuba nel 2009 per aver tentato di trasferire clandestinamente a Cuba apparecchiature per le comunicazioni. Gross e sua moglie Judy l'anno scorso hanno intentato una causa contro l' Agencia de Estados Unidos para el Desarrollo Internacional (Agenzia USA per lo Sviluppo Internazionale) - USAID e la

Development Alternatives Inc (DAI) - quest'ultima sua datrice di lavoro quando fu arrestato nell'isola e una

delle principali contrattiste dell'USAID - accusandole che di non averlo preparato, formato e sorvegliato in modo adeguato di fronte ai pericoli delle attività per le quali fu inviato nell'isola. I testi sono stati presentati in tribunale, dalla DAI la settimana scorsa. Uno, segnato come "confidenziale", rivela che in una riunione tra la DAI e l'USAID, nell'agosto 2008, funzionari del Programa para la Democracia en Cuba y Planeación de Contingencias (Programma per la Democrazia a Cuba e Pianificazione di Emergenze) riferiscono all'impresa contrattista che "l'USAID non sta informando i cubani di come o perché hanno bisogno di una transizione democratica, ma che l'agenzia desidera fornire la tecnologia e gli strumenti per comunicare la scintilla che potrebbe beneficiare la popolazione", e che il programma aveva l'intenzione di "stabilire una base da dove i cubani potrebbero <sviluppare visioni alternative del futuro>". Nello stesso

documento si segnala che "il governo degli Stati Uniti ha tra 5 e 7 diversi piani di transizione" per Cuba, e che il programma non contempla di crearne un altro. Aggiunge che quello "non è un progetto analitico, ma un'attività operativa".

Secondo un altro documento, la convocazione dell'USAID per proposte di contrattisti per il programma a Cuba, datato 2008, afferma che "l'obiettivo principale del governo degli Stati Uniti è quello di accelerare la transizione pacifica (a Cuba) a una società democratica e orientata al mercato, di dare assistenza umanitaria addizionale e appoggio alla società civile. Sviluppare e, se lo consentono le condizioni giuridiche e altre circostanze, attivare piani per lanciare una piattaforma programmatica di risposta rapida che soddisfi gli interessi dell'USAID per avere e coordinare una presenza di programmazione nell'isola". I documenti divulgati oggi dal National Security Archive, organizzazione indipendente di ricerca che si occupa di rendere trasparenti le attività di politica estera del governo, include anche comunicazioni dell'USAID con la DAI sul programma e le proposte di Gross per trasferire i computer, telefoni cellulari e sistemi di comunicazioni via satellite nell'isola. Negli scritti figura la testimonianza in tribunale di un dirigente della DAI riguardo la causa civile dei Gross, nella quale afferma che i funzionari dell'USAID "enfatizzarono" che il programma su Cuba aveva "rischi", in particolare "in termini di costruzione della rete richiesta di promotori della democrazia e diritti umani a Cuba". (I documenti possono essere visti sul sito del National Security Archive: www.gwu.edu/~nsarchiv/NSAEBB/NSAEBB411/). Peter Kornbluh, analista del National Security Archive responsabile del programma su Cuba, tra altri, ha detto che durante una riunione con Gross, nel novembre 2012, a Cuba, lo statunitense aveva insistito che "i miei obiettivi non sono gli stessi del programma che mi ha inviato qui" e ha sollecitato l'amministrazione Obama a negoziare e risolvere il suo caso con le autorità cubane, tra gli altri temi bilaterali. Kornbluh ha considerato che la decisione del DAI di presentare questi documenti in tribunale ha una tinta ricattatoria contro il governo statunitense. Nella sua richiesta al tribunale di archiviare il caso, la società afferma che "è profondamente preoccupata perché lo sviluppo della vicenda, in questo caso tutto il contenzioso, potrebbe creare rischi significativi agli interessi della sicurezza nazionale, della politica estera e dei diritti umani del governo degli Stati Uniti". Cioè, secondo Kornbluh, si tratta di un avvertimento al governo che se non intensifica i suoi sforzi per liberare Gross il caso legale potrebbe rivelare ancora maggiori dettagli dei programmi di intervento degli Stati Uniti nell'isola.

Per l'avvocato José Pertierra, esperto di questioni giuridiche e politiche nelle relazioni Cuba-Stati Uniti e vicino al tema legale dei Cinque (cubani incarcerati negli Stati Uniti, che realizzavano in Florida attività antiterroristiche per La Habana), "questi documenti confermano che tutta questa questione fa parte di un piano per destabilizzare Cuba clandestinamente" e, allo stesso tempo, provano che "Gross è colpevole di ciò di cui è accusato". In un'intervista a La Jornada, Pertierra ha commentato che questo è solo l'inizio di una serie di documenti che verranno fuori pubblicamente dimostrando che "non si tratta semplicemente di consegnare apparecchiature alla piccolissima comunità ebraica a Cuba, ma di stabilire una rete alternativa di dissidenti operante intorno agli interessi degli Stati Uniti". L'avvocato ha sottolineato che "questo è illegale a Cuba e in tutti i paesi del mondo - nessun governo sovrano accetta che un potere straniero si coinvolga in attività interne, il cui scopo è quello di promuovere un cambiamento di regime". Pertierra ha concluso che "magari, per ragioni umanitarie, liberino Gross. Allo stesso modo, per ragioni umanitarie, gli Stati Uniti liberino i Cinque. Chiaro che i due casi non sono uguali. Così come si sostiene qui, hanno ragione. Il programma di Gross aveva l'intenzione di destabilizzare Cuba; i Cinque non avevano l'obiettivo di destabilizzare gli Stati Uniti, ma stavano lavorando per prevenire atti di terrorismo contro Cuba lanciati dagli dagli Stati Uniti e da essi protetti".

Terrore a Miami: Arrivano i Rossi

da Cubahora - Iroel Sánchez

Il 4 gennaio di quest'anno la congressista cubano-americana Ileana Ros-Lehtinen ha dichiarato: "sono a favore di un cambiamento della CAA – (Ley de Ajuste Cubano nella sua sigla in inglese) perché coloro che utilizzano questo beneficio singolare e unico, che é solo per cittadini cubani, non possono ritornare in visita a Cuba". La *Ley de Ajuste Cubano* (Legge di Aggiustamento Cubano), del 2 novembre 1966, permette a qualsiasi cubano che metta piede sul suolo USA di rimanere nel territorio statunitense e di ottenere la residenza dopo un anno e un giorno dall'arrivo, senza che abbia importanza per quale via l'abbia fatto, legale o illegale. Questa legge fu concepita dagli Stati Uniti come strumento di destabilizzazione contro Cuba e cerca di trasformare qualunque persona che lascia l'isola in qualcuno che fugge da quello che loro si sforzano di mostrare come una dittatura. Politici di estrema destra sistematisi nel sud della Florida, come la Ros-Lehtinen, hanno difeso storicamente questo privilegio migratorio contro gli interessi nazionali statunitensi come la sicurezza delle frontiere e la lotta contro l'immigrazione clandestina. Per maggior contraddizione, questa politica di stimolo all'emigrazione illegale ha provocato varie crisi migratorie tra Cuba e gli Stati Uniti: Camarioca (1965), Mariel (1980) e la Crisi dei *balseros* (1994).

Ma i congressisti di Miami, della linea dura, come la Ros-Lehtinen, che hanno utilizzato questa legge come uno strumento delle loro ossessioni contro Cuba, ora si sentono un po' sconcertati. Il 14 gennaio, giorno in cui è entrata in vigore l'attualizzazione della politica migratoria attuata dal governo dell'Isola, che flessibilizza nella sostanza il modo in cui i cubani possono uscire ed entrare nel loro paese, il quotidiano di Miami *El Nuevo Herald* ha pubblicato nuove dichiarazioni della Congressista Ileana Ros-Lehtinen sulla la Ley de Ajuste Cubano: "Non so che cosa succederà con la Ley de Ajuste Cubano. Dobbiamo esaminarla per vedere se ancora *soddisfa l'obiettivo che cercava di perseguire. Bisogna essere chiari, diamo il benvenuto ai cubani che cercano la* libertà negli Stati Uniti. Per questo abbiamo meccanismi come la *Ley de Ajuste Cubano*, che hanno aiutato persone che fuggono dall'oppressione. Ma non è stata progettata per essere un meccanismo per il quale una persona dice di essere cubana però vuole viaggiare avanti e indietro tra gli Stati Uniti e Cuba per far le vacanze nell'isola. Non è progettata per questo", e immediatamente dopo, lo spirito del comico messicano Mario Moreno, meglio conosciuto come *Cantinflas*, ha colto l'anima di Ros-Lehtinen e questa si è smentita: "Non sto proponendo nessun cambiamento della Ley de Ajuste Cubano", per aggiungere: "Non presenterò alcun disegno di legge per cambiarla, né sto cercando di attirare l'attenzione sulla legge per cambiarla, né sto dicendo che dobbiamo modificarla. Per niente. Quello che sto dicendo è che quando la gente vede che i cubani vengono qui usando la Ley de Ajuste Cubano per legalizzarsi, diventare residenti, per ottenere benefici e poi ritornare a Cuba una volta e altre ancora, questo mette in pericolo la legge perché non è nello spirito della stessa".

Il giorno dopo, il correligionari di Ros-Lehtinen, con a capo veterani della Brigata 2506, sconfitta nel 1961 a Playa Girón, hanno emesso una dichiarazione di allarme, anch'essa amplificata da *El Nuevo Herald*: "Accettare le domande di soggiorno nel paese dei potenziali viaggiatori, scelti dal governo cubano, scatenerebbe una valanga sociale, politica ed economica perturbante e insostenibile"; anche se uno dei firmatari appartenente a un cosiddetto Partito Liberale, ha ricordato ancora a *Cantinflas*: "Con questo documento non stiamo chiedendo che si deroghi a certe leggi che beneficiano i cubani in questo paese, ma che si conformino al loro spirito iniziale, umanitario e libertario". Tanto umanitaria e libertaria è stata che molti chiamano la CAA "Legge Assassina" perché ha condannato a morte non pochi cubani, nei loro sforzi per beneficiare dei privilegi che concede, che si sono lancianti nelle pericolose acque dello Stretto della Florida o hanno messo le loro vite nelle mani delle mafie che trafficano con esseri umani.
Ma il meglio è stato il riconoscimento, da parte di Ileana Ros-Lehtinen e del suo collega Mario Díaz Balart, che "questo flusso migratorio darebbe l'impressione che non stanno fuggendo dalla dittatura". E i loro amici invasori della Baia di Porci sembrano essere più terrorizzati di quando cercavano nelle sabbie di Playa Girón i barconi nordamericani che li riportassero alla loro nave madre: "Se non si modificano le leggi vigenti vivremo la difficile e drammatica esperienza di un Super Mariel Rosso", riferendosi alla crisi migratoria del 1980 nella quale più di 100.000 cubani arrivarono negli Stati Uniti.
Tuttavia, non ci sono i rossi, é la realtà quella che da poco ha cominciato a invadere Miami, come si è visto nei sondaggi e persino nell'evoluzione progressiva del voto cubano-americano: sono sempre più un'emigrazione per la maggior parte economica che aspira a una relazione normale con il suo paese d'origine e sì, come quelli del Mariel, coloro che arriveranno da oggi porteranno inevitabilmente con sé un senso di giustizia sociale e di uguaglianza che ha loro inculcato la Rivoluzione cubana, anche a quella minoranza di emigrati che possano rinnegarla.

Dopo 54 anni, la mafia di Miami riconosce che l'emigrazione cubana in USA non è politica

da CubainformaciónTV - Testo adattato - basato su un testo di Iroel Sánchez pubblicato sopra.

Si può vedere il video su Youtube

Mentre il Governo cubano elimina i permessi per viaggiare fuori dal paese, l'ultradestra di Miami si mobilita per impedire che l'emigrazione cubana possa visitare il suo paese d'origine.
Tra altri congressisti nordamericani, Ileana Ros-Lehtinen propone ora un cambiamento nella cosiddetta *Ley de Ajuste Cubano*. Dal 1966, questa legge privilegia negli USA i cubani e le cubane rispetto a qualunque altro emigrante del mondo, e concede loro, per esempio, la residenza automatica dopo un anno.
Il Governo cubano denuncia da decenni che questa legge stimola la partenza di *balseros*, e che è colpevole della morte di centinaia di loro nello stretto della Florida.
Ricordiamo che, mentre gli emigranti illegali del Messico e dell'America Centrale sono espulsi se vengono intercettati, i cubani che tocchino territorio nordamericano sono accolti come rifugiati politici.
Ma adesso è l'ultradestra di Miami che si mostra critica sulla citata la legge. Argomentano che molte persone da essa beneficiate, poi tornano in ferie a Cuba, in tutta tranquillità, senza che succeda loro niente, a visitare le loro famiglie.
Le parole di Ileana Ros-Lehtinen sono eloquenti: "Sono a favore di un cambiamento nella *Ley de Ajuste Cubano*, affinché quelli che usano questo beneficio unico per i cubani, non possano ritornare in visita a Cuba. Non si può affermare che uno era perseguitato politico a Cuba e, allo stesso tempo, possa ritornare in visita".
Cioè, riconosce che la denuncia del Governo cubano è certa: che queste persone non sono né perseguitati, né veri rifugiati politici, bensì semplici emigranti economici.

Alla fine, la mafia di Miami ha finito per smascherarsi da sola. Peccato che i media internazionali, su un tema così grave, continuino a guardare da un'altra parte.

Le ragioni per cui Obama dovrebbe guardare a La Habana

da il Blog di Yohandry / cubano1erplano.com - Jorge Gómez Barata

Barack Obama e il suo nuovo sottosegretario John Kerry hanno le ragioni perfette per fare dei passi verso un incontro con Cuba.

Benché i cambiamenti introdotti dall'amministrazione del presidente Raúl Castro si realizzino in modo sovrano, nell'interesse del popolo cubano e non per compiacere l'impero, in realtà coprono praticamente tutti i pretesti invocati dai governi nordamericani che si sono succeduti per giustificare l'ostilità contro la Rivoluzione Cubana.

Cuba, un ambiente real-meraviglioso nel quale oggi si assume che il socialismo e il mercato sono compatibili e dove si cambiano le politiche senza contraddirsi ideologicamente e contro vento e marea si preservano le conquiste sociali e la coesione del popolo, si possono proclamare certe verità evidenti:

Non c'è un solo militare cubano in territorio straniero, nei suoi arsenali non esistono armi offensive né nelle sue carceri prigionieri politici. Nell'Isola che non è santuario per terroristi e trafficanti né paradiso fiscale i nativi viaggiano liberamente e ritornano, cambiano i loro pesos in valuta, ottengono crediti bancari, sussidi statali, terre in usufrutto e ricevono rimesse (alcuni già le inviano), lavorano in proprio, si associano in cooperative, montano i propri affari, comprano e vendono abitazioni, auto, terreni, assicurano le loro proprietà, dispongono per testamento del proprio patrimonio, ricevono eredità, fanno trattative tra loro e fatturano i propri servizi.

Dato che c'è gente con denaro ben guadagnato, ci sono persone locali che alloggiano in hotel con molte stelle e non bisogna essere uno di loro per disporre di un telefono cellulare. Gli isolani ora possono viaggiare negli Stati Uniti, usufruire della *Ley de Ajuste Cubano,* lavorare lì e poi ritornare a Cuba e, invece che richiedere la "*tarjeta blanca*", esibire la loro" *Green Card*".

In un posto dove senza grandi battaglie né mobilitazioni gay, il sesso è stato depenalizzato, ognuno sceglie liberamente con chi praticarlo e quelli che si sentono intrappolati in un corpo sbagliato, possono cambiare genere in ospedali pubblici a spese dello Stato. Lo Stato che prima era ateo e intollerante adesso è laico e considera la fede un tema privato.

I creoli e le creole, estranei al conflitto di civiltà, si sposano in chiesa e divorziano in ambito civile, abortiscono gratis, assistono alla messa, poi a un "*toque de santos*" e magari anche a un "*plante abakuá*". Hanno scelto vari leader religiosi e laici cattolici per il Parlamento, ricevuto due papi nella stessa generazione, godono della festività per Natale, festeggiano la Vergine della Carità e il Cardinale parla loro per televisione.

Da anni la Nazione ha abbandonato le sue obiezioni e si è riconciliata con gli emigrati e benché ci siano ancora cose che non sono loro permesse, quelli che vivono fuori sono ben accolti e quelli che emigrano non lo fanno "definitivamente", né devono consegnare un inventario, cedere le loro proprietà né dormire la loro ultima notte in Patria sotto un tetto altrui.

I dissidenti sono passati da proibiti a obbligatori e non c'è modo di aprire la posta elettronica o accedere a Internet senza ricevere le loro raffiche; Yoani la premiata bloguera ha il passaporto, la leader delle *Damas de Blanco* si prepara a viaggiare e pianifica di ritornare e a Fariñas gli è scoppiato l'appetito. Tutti possono andare e venire perché passeggiare per il mondo oramai non è peccato né rimanere nell'Isola è una scusa per una notorietà immeritata.

In realtà Cuba è cambiata, non per compiacere gli americani, bensì nonostante loro, che ora hanno un presidente che sembra meglio motivato, al quale il presidente cubano Raúl Castro ha teso non uno ma vari ramoscelli d'ulivo, non per chiedergli perdono né pretendere concessioni, ma per proporgli di dialogare su una base di uguaglianza e trovare accordi.

Prima di qualunque altra cosa Cuba e gli Stati Uniti dovrebbero parlare perché magari parlando si capiscono, e aprire le mani perché con i pugni chiusi nessuno può stringere la mano ad un altro.

È certo che ci sono ancora ostacoli, ma non sono ideologici né politici e neanche riguardano la reciproca sicurezza nazionale. Forse non sono necessarie complicate trattative e basta una strizzata d'occhio perché i Cinque e Alan Gross, contemporaneamente, facciano la strada al rovescio (retrocedano la strada) e tornino tutti a casa. Magari depoliticizzando il tema e ponendolo su un terreno umanitario con le famiglie come protagoniste, si può trovare una migliore risposta.

Cuba ha fatto la sua parte e quelli che volevano che"Castro muovesse pedine" sono serviti. L'Isola avanza per il meglio e i cambiamenti sono irreversibili. È necessario anche muovere l'impero ancorato nella Guerra Fredda. Non è necessario cambiare la testa su cui c'è la mela né le mani in cui c'è l'arco. La palla è nella metà campo nordamericana. Ci vediamo là.

Raúl Castro, il vero dissidente

Salim Lamrani - Opera Mundi

Contrariamente a un'idea ampiamente diffusa, specialmente in Occidente, il dibattito critico è presente nella società di Cuba. Così, il critico più virulento del paese si chiama Raúl Castro.

In Occidente, Cuba è rappresentata come una società chiusa su se stessa, dove il dibattito critico è inesistente e la pluralità delle idee proibita dal potere. In realtà, Cuba è lungi dall'essere una società monolitica che condividerebbe un pensiero unico. In effetti, la cultura del dibattito si sviluppa ogni giorno di più e la simbolizza il Presidente cubano Raúl Castro che si è trasformato nel primo critico delle vicissitudini, contraddizioni, aberrazioni e ingiustizie presenti nella società cubana.

La necessità di cambiamento e del dibattito critico

Nel dicembre 2010, in un intervento al Parlamento cubano, Raúl Castro ha fatto un discorso allarmista e ha messo il governo e i cittadini di fronte alle loro responsabilità: "O facciamo delle modifiche o è già finito il tempo di continuare a rasentare il precipizio, affondiamo, e affonderemo". [1] E poco tempo dopo ha aggiunto anche: "è imprescindibile rompere la colossale barriera psicologica che deriva da una mentalità radicata in abitudini e concetti del passato". [2]

Raúl Castro ha anche attaccato la debolezza del dibattito critico a Cuba. Ha criticato , inoltre, i silenzi, la compiacenza e la mediocrità. Ha lanciato un appello per una maggiore franchezza. "Non bisogna temere le divergenze di criteri […], le differenze di opinioni, che […] saranno sempre più auspicabili della falsa unanimità basata sulla simulazione e sull'opportunismo. È per di più un diritto del quale non si deve privare nessuno". Castro ha denunciato "l'eccesso di segretezza a cui ci siamo abituati più di 50 anni" per occultare imprecisioni, sbagli ed errori. "È necessario cambiare la mentalità dei quadri e di tutti i compatrioti", ha detto[3].

Sui media, ha detto:

"La nostra stampa parla abbastanza di questo, dei risultati della Rivoluzione, abbondiamo anche nei discorsi; ma bisogna andare al cuore dei problemi […]. Sono un difensore della lotta contro la segretezza, perché sotto quel tappeto fiorito è dove si nascondono i difetti che abbiamo,e coloro che hanno interesse che sia così e che continui così. E ricordo alcuni critiche; 'sì, guardate sul giornale quella critica', l'ho indirizzata io stesso […]. Immediatamente la grande burocrazia ha incominciato a muoversi: 'Queste cose non aiutano, demoralizzano i lavoratori'. Quali lavoratori demoralizzano? Come una volta, nella grande impresa statale del latte, Il Triangolo. Da settimane, uno dei camion di quella vaccheria lì di Camagüey era rotto, e allora tutto il latte che si produceva nelle stalle di quella zona, di quel posto, lo buttavano a dei maiali che stavano allevando. È stato allora che ho detto a un segretario del Comitato Centrale che in quel momento si occupava dell'agricoltura, 'mettilo sul Granma, racconta tutto questo che sta succedendo, fai una critica'. Alcuni sono venuti fin da me a dirmi che: 'Queste cose non aiutano, perché demoralizzano i lavoratori'. Quello che non sapevano che ero io che l'avevo disposto". [4]

Il 1° agosto 2011, durante il suo discorso di chiusura della VII Legislatura del Parlamento Cubano, Raúl Castro ha ribadito la necessità del dibattito critico e della discussione nella società: **"Tutte le opinioni devono essere prese in esame e, quando non si arriva al consenso, le discrepanze si porteranno alle istanze superiori autorizzate per decidere, e poi nessuno è incaricato di impedirlo".** [5] Ha richiamato a finirla con "l'abitudine del trionfalismo, lo strepito e il formalismo nell'affrontare l'attualità nazionale e nel produrre materiali scritti e programmi televisivi e radio che per il loro contenuto e stile catturino l'attenzione e stimolino le discussioni nell'opinione pubblica" per evitare "materiali noiosi, improvvisati e superficiali" nei mezzi di comunicazione. [6]

La corruzione

Raúl Castro non ha evitato nemmeno il problema della corruzione: "Davanti alle violazioni della Costituzione e della legalità stabilita non rimane altra alternativa che ricorrere alla Procura e ai Tribunali, come abbiamo già incominciato a fare, per esigere responsabilità dai trasgressori, chiunque essi siano, perché tutti i cubani, senza eccezione, siamo uguali davanti alla legge". [7]

Raúl Castro, cosciente che del fatto che la corruzione colpisce anche gli alti funzionari, ha mandato un messaggio chiaro ai responsabili di tutti i settori: "Bisogna lottare per bandire definitivamente la menzogna e l'inganno dalla condotta dei quadri, di qualunque livello". In modo più insolito si è appoggiato a due dei dieci comandamenti biblici per illustrare i suoi punti: "Non rubare" e "non mentire". Allo stesso modo, ha evocato i tre principi etici e morali della civiltà inca: "non mentire, non rubare, non essere pigro", i quali devono guidare la condotta di tutti i responsabili della nazione. [8]

La libertà religiosa

Allo stesso modo, Raúl Castro ha condannato severamente le derive settarie. Così, ha denunciato pubblicamente per televisione alcuni attentati alla libertà religiosa dovuti all'intolleranza "radicata nella mentalità di non pochi dirigenti a tutti i livelli". [9] Ha evocato il caso di una donna, quadro del Partito Comunista, con percorso esemplare, che fu rimossa dalle sue funzioni, nel febbraio 2011, per la sua fede cristiana e il cui salario fu ridotto del 40%, in violazione dell'articolo 43 della Costituzione del 1976 che proibisce ogni tipo di discriminazione. Il presidente della Repubblica ha denunciato così "il danno causato a una famiglia cubana per atteggiamenti basati su una mentalità arcaica, alimentata dalla falsità e dall'opportunismo". Ricordando che la persona vittima di questa discriminazione era nata nel 1953, data dell'attacco alla Moncada dai sostenitori di Fidel Castro contro la dittatura di Fulgencio Batista, Raúl Castro ha detto: "Io non sono andato al Moncada perché succedesse questo […]. Ricordiamo anche che il 30 luglio, giorno della riunione menzionata, si compivano 54 anni dall'assassinio di Frank País e del suo fedele accompagnatore Raúl Pujol. Io conobbi Frank in Messico, lo vidi di nuovo nella Sierra, non ricordo di aver conosciuto un'anima tanto pura come quella, tanto coraggiosa, tanto rivoluzionaria, tanto nobile e modesta, e rivolgendomi a uno dei responsabili di quell'ingiustizia, gli ho detto: 'Frank credeva in Dio e praticava la sua religione, che io sappia non ha mai smesso di farlo. Che avreste fatto voi con Frank País?".[10]

La produttività, il salario mensile e *la libreta* di approvvigionamento

Quanto alla produttività e alla politica economica, Raúl Castro ammette "un'assenza di cultura economica nella popolazione", come gli errori del passato. "Non pensiamo di tornare a copiare da nessuno, ci ha portato abbastanza problemi farlo e anche perché molte volte copiamo male". [11] Il governo cubano dà prova di lucidità in quanto alle carenze in materia economica. Riconosce che "la spontaneità, l'improvvisazione, la superficialità, l'inosservanza degli obiettivi, la mancanza di profondità negli studi di fattibilità e la carenza di integralità nell'intraprendere un investimento" attentano gravemente contro la nazione. [12]

Riguardo alle entrate mensili dei cubani, Raúl Castro dà prova di lucidità: "Il salario è ancora chiaramente insufficiente per soddisfare tutte le necessità, e quindi ha praticamente smesso di svolgere il suo ruolo di assicurare il principio socialista per cui ognuno apporti secondo la sua capacità e riceva secondo il suo lavoro. Questo ha favorito manifestazioni di indisciplina sociale". [13]

Allo stesso modo, il presidente cubano non ha esitato nel sottolineare gli effetti negativi della *libreta* in vigore dal 1960, particolarmente "il suo nocivo carattere egualitarista". La *libreta* si è trasformata "in un carico insopportabile per l'economia e in un disistimolo al lavoro, oltre a generare diverse illegalità nella società". Ha anche evidenziato le seguenti contraddizioni: "Dato che la *libreta* è progettata per approvvigionare allo stesso modo gli oltre 11 milioni di cubani, non mancano esempi assurdi come quello che il caffè previsto si fornisce persino ai neonati. La stesso succedeva fino a settembre 2010 con le sigarette che si fornivano senza distinguere fumatori e non fumatori, favorendo la crescita di questa dannosa abitudine nella popolazione". Secondo lui, la *libreta* contraddice nella sua essenza il principio della distribuzione che deve caratterizzare il socialismo, cioè, "Da ciascuno secondo la sua capacità, a ognuno secondo il suo lavoro". Per quello, "sarà imprescindibile applicare modifiche per sradicare le profonde distorsioni esistenti nel funzionamento dell'economia e della società nel suo insieme". [14]

Raúl Castro e Che Guevara durante la Rivoluzione cubana.

Raúl ricambio generazionale

D'altra parte, anche Raúl Castro ha sottolineato la presenza di un problema cruciale a Cuba: il ricambio generazionale e la mancanza di diversità. Ha denunciato "l'insufficiente sistematicità e volontà politica per assicurare la promozione a cariche decisionali di donne, neri, meticci e giovani, sulla base del merito e delle condizioni personali". Ha espresso il suo disappunto senza eludere la sua stessa responsabilità: "Non avere risolto quest'ultimo problema in più di mezzo secolo è una vera vergogna, che porteremo sulle nostre coscienze per molti anni". Pertanto, Cuba soffre "le conseguenze di non contare su una riserva di sostituti debitamente preparati, con sufficiente esperienza e maturità per assumere i nuovi e complessi compiti di direzione nel Partito,dello Stato e del Governo". [15]

Tutte questi dichiarazioni sono state fatte in diretta alla televisione cubana ad un'ora di grandissimo ascolto. Permettono di illustrare la presenza del dibattito critico a Cuba al più alto livello dello Stato. Così, Raúl Castro non è solo il Presidente della nazione, ma anche – a quanto pare - il primo dissidente del paese e il più feroce critico delle derive e imperfezioni del sistema.

Per le note in italiano vedi: http://amicuba.altervista.org/blog/raul-castro-il-vero-dissidente/

Il nutrimento degli avvoltoi

da Amicuba*Isolaribelle

Gli avvoltoi con ampi giri si dirigono verso la preda, di solito inerme ed incapace di reagire.

Nel caso del País però, la preda Chávez non è affatto inerme, anzi è ben difesa dal popolo che l'ha voluto come suo rappresentante. Un'ondata di indignazione ha riempito i social network sudamericani dopo la mossa dell'avvoltoio spagnolo.

Si perché il giornale spagnolo *El País* ha pubblicato, in prima pagina una gigantografia di un uomo intubato in sala operatoria spacciandolo per Hugo Chávez, il presidente del Venezuela. L'immagine è stata posta pure sul sito del giornale: solo in un secondo momento si sono accorti che era palesemente falsa e sono stati costretti a rimuoverla. Ma ormai la versione stampata era uscita e allora fuori di corsa tutti dalla redazione per ritirare più copie possibile almeno dalle edicole di Madrid. Ecco cosa succede a chi lavora su commissione, a chi spaccia per irreprensibile giornalismo la pedestre diffusione di notizie che "devono" fare opinione. Sono gli stessi che non saltano numero senza citare la "dittatura" cubana, sono gli stessi che si accingono a promuovere la "tournée" di Yoani Sánchez in Europa e che alla stessa letterata del "put", pardon del "tweet", hanno dato un premio che un tempo poteva essere spacciato per ambìto e ora è diventato "bandito".

Chávez è malato di tumore e recentemente ha subito una nuova operazione a Cuba sul cui esito, come è giusto in una situazione dove non proprio tutti sono amici della sua Rivoluzione, non sono stati diffusi dettagli. Le informazioni a cui è giusto rifarsi se si vuole essere giornalisti corretti, sono quelle diffuse dallo staff presidenziale venezuelano o dai medici cubani che l'hanno in cura. Auguri sinceri a Chávez; che questa falsa morte sbattuta in prima pagina gli sia di buon auspicio.

Il falso fotografico ammesso in fine anche dal quotidiano spagnolo.

EL PAÍS

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

El secreto de la enfermedad de Chávez

EL PARLAMENTO CATALÁN DA UN PASO ADELANTE EN EL DESAFÍO INDEPENDENTISTA

Cuba insiste nelle proposte a favore del disarmo nucleare

da AIN - Ana Ivis Galán García

Le proposte di Cuba alle Nazioni Unite (ONU) per promuovere negoziati multilaterali in materia di disarmo, ribadiscono il grave pericolo delle armi nucleari e l'urgenza della loro proibizione ed eliminazione.

Rodolfo Benítez Verson, vicedirettore dei Affari Multilaterali del Ministero delle Relazioni Estere (MINREX), ha spiegato oggi all'AIN che la posizione dell'Isola è stata chiara: questo è un tema di massima priorità. Il funzionario ha ricordato che, durante la Conferenza di Disarmo dell'ONU, nel suo nuovo periodo di sessioni iniziato martedì scorso, a Ginevra, il paese caraibico ha espresso la sua disponibilità a giungere a un accordo sul cosiddetto materiale fissile (uranio arricchito e plutonio per fabbricare bombe nucleari).

Questa iniziativa – ha chiarito - deve essere accompagnata da un'altra alta priorità: negoziati per una convenzione internazionale che proibisca ed elimini le armi nucleari in un termine di tempo determinato.

Un altro strumento immediato è un trattato globale che stabilisca garanzie di sicurezza giuridicamente vincolanti, universali, non discriminatorie né selettive, ha detto.

Ha evidenziato che, con ciò si cerca di garantire che non si usino mai quelle armi contro gli Stati non nucleari, né li si minacci con l'uso di esse.

Nella Conferenza, Cuba ha anche proposto di iniziare negoziazioni di un trattato per prevenire la rischiosa corsa agli armamenti nello spazio ultraterrestre, ha precisato Benítez Verson.

Ha sottolineato che Cuba è membro fondatore della Conferenza per il Disarmo, un organismo fondamentale, essendo l'unico - dentro il sistema dell'ONU - con mandato a portare a termine negoziati trasparenti, senza esclusioni ed ampiamente partecipativi, di trattati internazionali in materia di disarmo.

Medici statunitensi laureati a Cuba? In Florida c'è chi non li vuole abilitare

da Amicuba*Isolaribelle

La consegna della laurea in medicina agli statunitensi Emily Brown, Mercedes Charles, Jack Lubka e Ihsan N. Muhammad nel 2011 dopo gli studi all'ELAM di La Habana. La cattiveria d'animo non è un orpello da nascondere per chi ne ha fatto il macete con cui aprirsi il varco verso un posto nelle istituzioni statunitensi. In sintonia con questa, il giornale Miami Herald non si limita a dare un rilievo minimo ma eleva a vanto una proposta di legge che più becera è difficile da immaginare. Ecco il testo tradotto dal Miami Herald del 29 gennaio 2013: "Due legislatori del sud della Florida stanno promuovendo una legge che vieterebbe ai medici statunitensi che hanno studiato a Cuba di ricevere la licenza medica per esercitare in Florida. Manny Diaz Jr. e il senatore René Garcia, entrambi repubblicani di Hialeah, a Miami-Dade, hanno presentato la scorsa settimana la proposta di legge per cercare di fermare gli studenti statunitensi che intendono recarsi a Cuba per la formazione medica. "Gli studenti americani che chiudono un occhio di fronte alle violazioni dei fondamentali diritti umani e civili a Cuba non hanno la chiarezza morale per servire i malati in Florida", ha detto Diaz in un comunicato. "Il programma di borse di studio in medicina di Fidel Castro è puramente uno strumento di propaganda. Speriamo che questa normativa possa fermare i cittadini americani dalla partecipazione al sistema di apartheid medica di Cuba ".

Contemporaneamente a Cuba sono in formazione per la professione medica molti statunitensi che non potrebbero permetterselo a casa loro. Quando avranno terminato gratuitamente gli studi nell'Isola Ribelle, potranno tornare negli USA con delle competenze di ottimo livello. Probabilmente non dispenseranno cure con il listino prezzi dei colleghi con lauree delle costosissime università statunitensi, per via del corso di solidarietà e di umanità abbinato ai loro studi cubani.

Non ci resta che aggiungere: "Adelante!"

Cuba ha indicatori sanitari del Primo Mondo

da AIN, 24 gennaio 2012 - Iris de Armas Padrino

Nonostante il blocco economico, commer-ciale e finanziario degli Stati Uniti che dura da oltre 50 anni e l'attuale crisi finanziaria interna-zionale, Cuba man-tiene indicatori sanitari che elevano la qualità di vita dei suoi abitanti e che sono paragonabili a quelli di nazioni sviluppate. Nello spazio radiotelevisivo *Mesa Redonda*, dedicato ai risultati e alle sfide del Ministero della Salute Pubblica (MINSAP), il dottor José Ángel Portal, primo viceministro di tale organismo, ha comunicato che nel 2012, e per il quinto anno consecutivo, il paese ha registrato un tasso di mortalità infantile sotto i cinque morti ogni mille nati vivi. Questo indicatore è stato di 4,6, inferiore perfino a quello del Canada,(5), e a quello degli Stati Uniti, (7). Questo buon risultato è sostenuto dalla volontà politica del governo che realizza il Sistema Nazionale della Salute accessibile, universale e gratuito per tutti i cubani. Alla presenza di Roberto Morale Ojeda, titolare del MINSAP, funzionari del settore hanno annunciato un gruppo di azioni che si svolgeranno a partire dal 2013 per il rapido invecchiamento [della popolazione] a Cuba dove l'aspettativa di vita alla nascita è di 78 anni per gli uomini e 80 nelle donne. Tra questi programmi figurano il recupero di case dei nonni, case degli anziani, e la formazione di risorse umane per l'assistenza agli anziani. D'altra parte, il dottor Manuel Santín, direttore nazionale di Epidemiologia del MINSAP, ha illustrato come i lavoratori del settore hanno affrontato i fenomeni epidemiologici nell'isola e controllato l'insorgere di casi di dengue e di colera. I primi casi di colera si sono manifestati a Manzanillo, Granma, a partire da giugno dell'anno precedente, e si è rapidamente intervenuti per la vigilanza epidemiologica permanente e la capacità di risposta. Santín ha annunciato che nella capitale ci sono attualmente tre persone con sospetto colera e altre 28 sono ricoverate in ospedale. Ha puntualizzato che si manterranno attivi il sistema di vigilanza e le misure di sostenibilità per diminuire vulnerabilità e condizioni di rischio. Ha insistito sulla necessità di intensificare le misure igieniche, specialmente il lavaggio delle mani, l'ingestione di acqua clorata, la pulizia e la cottura adeguata degli alimenti, imprescindibili nell'attenzione della salute. L'esperto ha detto che l'isola continua la lotta antivettoriale per eliminare l'Aedes aegypti, agente che trasmette il dengue. Ha spiegato che queste azioni hanno contribuito a diminuire l'infestazione, e allo stesso tempo si mantiene la vigilanza epidemiologica con un lavoro

sostenuto volto a sradicare cause e condizioni che possano propiziare la sua insorgenza. Cuba ha eliminato o controllato 29 malattie infettive, 18 delle quali mediante vaccini, per la maggioranza di produzione nazionale. Nello spazio radiotelevisivo Luis Fernando Navarro, viceministro di economia del MINSAP, si è riferito al processo di investimenti sviluppati da questo organismo, che comprende la riparazione, il mantenimento, l'acquisto di nuove tecnologie, il recupero della mobilia e l'apertura di nuovi servizi.
Tutto ciò al fine di continuare ad elevare lo stato di salute della popolazione, la qualità dei servizi e di rendere più efficiente e sostenibile il sistema, a tono con i Lineamenti della Politica Economica e Sociale approvati nel VI Congresso del Partito Comunista di Cuba.

Il cavo sottomarino Alba-1 è operativo e si cominciano prove per traffico di Internet

da Cubadebate

Il sistema di telecomunicazioni Alba-1, che collega mediante cavo sottomarino in fibra ottica Cuba con il Venezuela e la Giamaica, è operativo dal mese di agosto 2012, inizialmente con traffico in voce di telefonia internazionale.
Dal 10 gennaio scorso si è iniziato a eseguire prove di qualità di traffico di Internet su detto sistema. Le stesse si realizzano utilizzando traffico reale da e verso Cuba, al fine di normalizzare questa via di comunicazione.

Quando sarà concluso il processo di prove, la messa in opera del cavo sottomarino non significherà che automaticamente si moltiplichino le possibilità di accesso. Sarà necessario eseguire investimenti nell'infrastruttura interna di telecomunicazioni e aumentare le risorse in valute, destinati a pagare il traffico di Internet con il proposito di ottenere la crescita graduale di un servizio che oggi per la maggior parte offriamo gratuitamente e con obiettivi sociali.

Turismo record per Cuba

da Amicuba*Isolaribelle

RECORD A CUBA NEL 2012
2.838.648 turisti stranieri

Nel 2012, numero record che evidenzia il consolidamento del prodotto turistico cubano nonostante la complessa situazione economica nel mondo. Con il crescente flusso di turisti, il paese ha ottenuto una crescita del 4.5 %, dato che lo allinea alla tendenza generale dell'area dei Caraibi e leggermente al di sopra della media mondiale, stimata tra il 3 e il 4 %.
La bellezza dei luoghi, le infrastrutture sempre in miglioramento, la sicurezza sociale, la particolare attenzione con cui viene seguita l'industria turistica sono i fattori che convincono con ritmo crescente a valutare Cuba come meta turistica.

Richiedono agli USA prove che esonererebbero Gerardo Hernandez

da Prensa Latina.it

Il governo degli Stati Uniti è obbligato a rivelare le prove che potrebbero esonerare Gerardo Hernandez, uno dei Cinque cubani arrestati nel 1998 nella città di Miami, ha esatto oggi un'organizzazione di solidarietà.

Gerardo non è per niente colpevole dell'abbattimento di due aerei da turismo dell'organizzazione anticubana "Hermanos al Rescate", il 24 febbraio 1996, ha enfatizzato il Comitato Internazionale per la Liberazione dei Cinque.

"Questa è stata una decisione del governo cubano in difesa della sua sovranità davanti all'invasione del suo spazio aereo in più di 20 occasioni", ha assicurato il gruppo in un comunicato stampa.

A parte il fatto che Hernandez non sia colpevole di questo incidente, le prove del luogo dove sono caduti gli aerei da turismo danno la chiave di questo deplorevole episodio provocato da "Hermanos al Rescate".

Secondo il Comitato, l'evidenza delle immagini potrebbe esonerare Gerardo, che sollecita al governo degli Stati Uniti, con un giusto diritto, che presenti le prove che lo hanno condannato per questa falsa accusa.

Il testo ha sottolineato ugualmente che L'Avana ha reiterato con evidenze più che sufficienti presso gli organismi internazionali che gli aerei da turismo sono caduti in acque giurisdizionali cubane.

"Se il governo degli Stati Uniti avesse un fondamento per incolpare Gerardo, perché occulta le immagini del satellite dopo 17 anni? Di che cosa hanno paura?", si domanda il Comitato Internazionale.

Gerardo Hernandez è stato condannato nel dicembre del 2001 a due ergastoli più 15 anni; uno degli ergastoli per cospirazione per commettere assassinio, riferito al caso degli aerei da turismo.

Tuttavia, l'amministrazione statunitense non ha potuto presentare nessuna prova contro di lui, ha affermato questo gruppo, che appoggia la causa di Hernandez, Ramon Labañino, Antonio Guerrero, Fernando González e René González, quest'ultimo in libertà vigilata dal 2011.

Qualificano encomiabile il libro di Morais sui Cinque cubani

da Prensa Latina.it

Il presidente del Parlamento di Cuba, Ricardo Alarcón, ha qualificato oggi come un'investigazione encomiabile il libro scritto sui Cinque cubani intitolato "Gli ultimi soldati della Guerra Fredda", del giornalista brasiliano Fernando Morais.

Gerardo Hernandez, Antonio Guerrero, Fernando González, Ramon Labañino, e René González sono stati condannati a severe pene per informare su piani di azioni violente contro Cuba forgiate da gruppi terroristi con sede in territorio nordamericano.

Presentando l'opera - la prima edizione in spagnolo - nel contesto della III Conferenza Internazionale Per l'Equilibrio del Mondo, Alarcón ha sottolineato che mancava una voce capace di arrivare al cuore delle persone senza retorica vuota, con la forza di un scrittore senza segreti nel linguaggio e con un grande affanno di investigatore.

Morais si battuto con le decine di migliaia di pagine del caso più lungo della storia degli Stati Uniti, ha sottolineato Alarcón.

Il libro, ha enfatizzato, si propone una meta superiore, senza essere la biografia di nessuno di loro, ci avvicina agli eroi come esseri in corpo ed anima quali sono. Alarcón ha ricordato che i mezzi di stampa di Miami hanno agito più da organi inseguitori e accusatori che come mezzi di informazione nel caso dei Cinque, che non avevano niente a che vedere con le accuse di spionaggio e di attentare alla sicurezza nazionale nord-americana.

160° Anniversario della nascita di José Martí

28 Gennaio; 160° anniversario della nascita dell'Apostolo José Julián Martí e Pérez. Il nostro degno omaggio. ONORARE, ONORA!.

FRASI DI JOSÉ MARTÍ RIFERITE ALLA PATRIA.

- “Meglio morire in piedi che vivere in ginocchio”.
- “La libertà è il diritto che hanno le persone di agire liberamente, pensare e parlare senza ipocrisia”.
- “La gratitudine, come certi fiori, non si trova sulle alture e cresce meglio nella terra buona degli umili”.
- “Bisogna prendere la patria come un altare per offrirle le nostre vite; non come un piedistallo per metterci al di sopra di lei”.

Viene inviato gratuitamente a tutti i soci e a oltre 700 biblioteche italiane.
Puoi leggere e scaricare in pdf tutti i numeri a iniziare dal 2008:
http://www.italia-cuba.it/el_moncada/moncada_ultimo.asp

LE CAMPAGNE DI RACCOLTA FONDI DELL'ASSOCIAZIONENAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA

IL NOSTRO SOTEGNO SERVE ANCORA,

I fondi dovranno essere versati:
con bonifico bancario presso: Banca Etica IBAN IT59P0501801600000000109613
o tramite conto corrente postale n° 37185592
entrambi intestati all'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, scrivendo come causale "per danni uragano".
In accordo con l'Ambasciata cubana e altre autorità cubane, gli importi raccolti saranno poi versati su un apposito conto che Cuba ci ha indicato.

Aiutiamo ancora i bambini cubani ammalati di cancro.

Grazie ai contributi raccolti, dal 2010 a oggi abbiamo fornito a Cuba farmaci antitumorali pediatrici per un valore di oltre 40.000 euro.
Cuba non può acquistare questi farmaci a causa del blocco genocida cui è sottoposta da oltre 50 anni. Continuiamo, quindi, ad aiutare i medici del reparto di Oncologia Infantile a prestare tutte le cure necessarie ai piccoli ammalati e a ridare loro ciò a cui hanno diritto: la speranza nella guarigione e nella vita. La campagna per la raccolta di fondi prosegue!

CD MUSICALE "SUONI METICCI"

Puoi contribuire alla raccolta fondi anche richiedendo il CD musicale all'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba.

www.italia-cuba.it
amicuba@tiscali.it
tel. 02-680862

Cari Amici,
desideriamo ringraziarvi per il sostegno alla Campagna per acquisto di farmaci antitumorali pediatrici di mediCuba - Europa. Questi farmaci sono indispensabili ma, nonostante gli ingenti investimenti del Governo cubano nel campo della Salute, noi non possiamo comprarli poiché a causa del blocco, le aziende a capitale USA proprietarie dei loro brevetti, senza tenere minimamente in conto la vita dei nostri bambini malati, si rifiutano di vendercelli. Il vostro aiuto è importante: negli anni scorsi i farmaci che ci avete inviato hanno contribuito a salvare la vita di molti bambini colpiti da cancro.

Dr. Jesús de los Santos Reno Céspedes
direttore Pediatria, nella foto con il Direttore Docente Dr. Nélido González la sinistra INOR - Istituto Nazionale di Oncologia e Radiologia di Cuba

Dev'essere terribile per un genitore veder morire di tumore il proprio bambino, sapendo che all'estero una medicina per salvarlo esiste, è in vendita, disponibile per tutti, tranne che per i cubani, a causa del Bloqueo.
Dev'essere terribile per un medico assistere impotente alla morte dei suoi piccoli pazienti per la mancanza di un medicinale, perché l'ospedale non può procurarselo. Negli ultimi anni questo è stato evitato grazie al vostro aiuto. Noi europei possiamo comprare quei farmaci e, finché ci saranno restrizioni tanto crudeli, dobbiamo continuare a farlo.
Grazie da parte delle madri, dei padri, dei dottori e, soprattutto dei bambini cubani che stanno aspettando quelle medicine per non morire.

Bianca Pitzorno, scrittrice

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba si è impegnata a sostenere la campagna per l'acquisto del farmaco. Ogni vostro contributo è molto prezioso.

I contributi destinati a questa campagna possono essere versati:
su c/c postale 37185592 intestato a Ass. Naz. Amicizia Italia-Cuba - IBAN IT59 R076 0101 6000 0003 7185 592
indicando nella causale Erogazione liberale per campagna antitumorale per bambini cubani

su c/c bancario 109613 - Banca Etica, Milano - intestato a Ass. Naz. Amicizia Italia-Cuba IBAN IT59 P050 1801 6000 0000 0109 613
indicando nella causale Erogazione liberale per campagna antitumorale per bambini cubani

I contributi versati con queste modalità e con le corrette indicazioni possono beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dall'Art. 22 della legge 383/2000 secondo i criteri e con i limiti previsti.

SOSTIENI LA SOLIDARIETÀ!

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA
ITALIA Cuba

Iscritta al Registro nazionale
delle Associazioni
di Promozione Sociale n°82

★ ★ ★

Per destinare il tuo 5 per mille alla solidarietà con Cuba il nostro codice fiscale è 96233920584

A tutti i soci viene inviato gratuitamente il periodico "El Moncada"

1953 – 2013
60° anniversario dell'assalto alla Caserma Moncada

. . .. con el yanqui las escuelas
se convierten en cuarteles,
pero a Cuba se acabaron
esos malos procederes . . ..

. . .. con lo yankee le scuole
diventarono caserme,
ma a Cuba sono finiti
questi cattivi comportamenti . . ..

(dalla canzone ¡Cuba sí, yanqui no!)

Oggi a Cuba la vecchia Caserma Moncada è un centro scolastico con oltre 2.000 studenti.

RINNOVA LA TUA ISCRIZIONE O DIVENTA NOSTRO SOCIO

PUOI FARLO PRESSO I NOSTRI CIRCOLI OPPURE ATTRAVERSO IL SITO INTERNET www.italia-cuba.it

Per approfondimenti su temi cubani vedi anche:

AmiCuba⋆Isola Ribelle
Notizie ed informazioni sull'Isola⋆Ribelle

Il Notiziario AmiCuba è un supplemento elettronico del periodico El Moncada

el⋆Moncada

Registrazione Tribunale di Torino n° 3862 del 10/12/87
Il Notiziario AmiCuba è rilasciato nei termini della licenza
Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia License

È inviato gratuitamente per posta elettronica